

# MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XX del Tempo Ordinario, MR p. 282

(GeV 1178; MR1570 323; MR2002 0141co)

**O Dio, che hai preparato beni invisibili  
per coloro che ti amano,  
infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore,  
perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa,  
otteniamo i beni da te promessi,  
che superano ogni desiderio.**

*Deus, qui diligentibus te  
bona invisibilia præparasti,  
infunde cõrdibus nostris tui amoris affectum,  
ut, te in omnibus et super omnia diligentes,*

*promissiones tuas,  
quæ omne desiderium súperant, consequámur.*

**Dio, che per chi ti ama  
hai preparato beni invisibili,  
infondi nei nostri cuori l'affetto del tuo amore,  
perché, noi che amiamo te  
in ogni cosa e sopra ogni cosa,  
conseguiamo le tue promesse  
che superano ogni desiderio.**

## CITAZIONI

*Amare Dio: Tu amerai il Signore Dio tuo completamente (Mc 12,30ss e //)*

*Tutto concorre al bene per loro (Rm 8,28)*

*A chi lo ama Dio offre misericordia (Dn 9,4)*

*Le cose invisibili: le cose invisibili sono eterne, a differenza delle cose visibili (2Cor 4,18)*

*L'amore effuso nei cuori: (Rm 5,5)*

*L'amore per Dio sopra ogni cosa: (Mc 12,30ss e //)*

*Promesse di Dio desiderabili: Più dolci del miele (Sal 118,103)*

*Oltre ogni desiderio: (Sal 41; 62)*

## **ANALISI STORICA**

L'orazione si trova per la prima volta nel Sacramentario Gelasiano Antico (GeV 1178) in apertura del terzo libro, in una sezione di orazioni per le domeniche dell'anno. In questo contesto hanno una indicazione abbastanza generica, priva della specifica attenzione pasquale che avranno le domeniche dopo il Concilio Vaticano II. Interessante notare che qui il significato di "invisibile", in analogia con 2Cor 4,18, ha un valore moralmente migliore rispetto a quello di "visibile". Invece la tradizione romana attestata nel Sacramentario Veronese, quando vuole esprimere lo stesso concetto, predilige il binomio terrestre-celeste, riservando invece i termini "visibile" e "invisibile" per il rapporto misterico dei sacramenti dove, senza alcun giudizio etico, le cose visibili trasmettono quelle invisibili.

Forse allora la nostra orazione non nasce a Roma ma piuttosto in Gallia, considerando che non è presente nel Sacramentario Gregoriano,.

La ritroviamo poi nel Messale Romano Tridentino, dove conferma la sua collocazione domenicale, nella quinta domenica dopo Pentecoste.

## **ANALISI NARRATIVA**

L'orazione presenta un andamento circolare, nel quale i soggetti coinvolti si "rincorrono" per offrirsi doni: Dio - coloro che lo amano - beni invisibili

Noi - Dio beneamato - le promesse oltre ogni desiderio.

Al centro di questa dinamica di desiderio c'è la *petitio*, ovvero la richiesta dell'effusione dello Spirito nei cuori. In questa struttura narrativa, possiamo qualificare il dono divino, i beni invisibili preparati da sempre, (e annunciati in tutta la storia della salvezza) come una promessa straordinaria, capace di oscurare ogni altra ambizione e appetito umano. L'effusione dello Spirito infiamma di desiderio: non si può amare Dio che lui stesso non accende il cuore di desiderio. Si può riconoscere forse una certa sensibilità agostiniana, tipica del dibattito religioso contro i semipelagiani in Gallia, per cui senza iniziativa divina non è possibile nemmeno amare il Signore.

## **ANALISI TEOLOGICA**

L'orazione, costruita sulla citazione evangelica dell'amare Dio con tutto il cuore (Cfr Mc 12,30ss //), sembra porsi il problema non solo dell'intensità del nostro amore, ma anche dell'amore di Dio per noi. Egli prepara beni invisibili, promette cose strepitose, ma soprattutto effonde lo Spirito (dell'amore) prima ancora che noi lo amiamo. Secondo la teologia della lettera ai Romani che si intravede nella citazione di Rm 5,5, Dio ci ha amati quando noi eravamo nemici, empi e peccatori, per sua iniziativa. L'identità dei beni invisibili risente della seconda lettera ai Corinti che li contrappone a quelli visibili/terrestri per incoraggiare alla speranza nell'escatologia, secondo un criterio logico a fortiori per cui se ci gustano le cose visibili che scompaiono, quanto più ci saranno di gusto le cose che non cessano. Se crediamo e speriamo in colui che ci colma di cose visibili e passeggero, quanto più sarà affidabile in quelle eterne.

## **ANALISI LITURGICA**

I beni invisibili promessi sono accessibili nel mistero. La celebrazione li propone perché li gustiamo insieme, in quella tavola che è specchio della liturgia celeste (SC 8). Sono i beni promessi della vita divina del Cristo, della partecipazione alla comunione trinitaria, della fraternità tra noi, imbandita per noi dal Signore nei cieli e anticipata nel mistero. La celebrazione eucaristica è il luogo in cui il Signore effonde il suo Spirito e allena il nostro cuore ad amarlo e a prediligerlo per essere colmati ogni oltre aspettativa. C'è un precedente importante, che la liturgia interpreta in tal senso dal Vangelo, ed è la Samaritana: il desiderio di Cristo accende nel suo cuore la fiamma dell'amore e della fede per lui (Cfr. Prefazio III di Quaresima, anno A).